

# Sanità, ticket "guarda esami"

Per la Regione si tratta di un doveroso riordino, peraltro (sostiene) spiegato e ampiamente condiviso. Per il consigliere regionale dell'Idv Antonino Pipitone non sarebbe che un ulteriore ticket sulle prestazioni. Oggetto di contesa un balzello di 3 euro (non per gli esenti) - applicato dal primo di ottobre - che il cittadino deve pagare per far visionare al medico gli esiti delle indagini prescritte dallo specialista. Pipitone denuncia: «È uno scandalo inaudito, una cosa folle, far pagare 3 euro per far vedere i referti ordinati nella prima visita: significa introdurre una gabella medievale».

Un esempio per chiarire. Un paziente va dallo specialista per una visita, paga 18 euro di ticket e si sottopone agli esami o alla Tac o quant'altro gli è stato prescritto. Torna, mostra gli esami e paga un altro ticket di tre euro. «A chi conviene più - conclude Pipitone - farsi visitare in un ambulatorio pubblico, magari aspettando mesi e mesi? Prima il ticket della visita, poi l'obolo da 3 euro, ogni volta che il medico vuole vedere gli esami che ti ha prescritto e per i quali hai già pagato un altro ticket. Una decisione intollerabile e inspiegabile, che va subito ritirata».

Ma il segretario della sanità del Veneto, Domenico Mantoan, assicura che questo "obolo" non è nato per penalizzare il paziente, bensì per evitare che "la maggioranza dei medici, considerasse la lettura degli esami una seconda visita e facesse pagare 13 euro". «La scelta è nata per evitare che i pazienti spendessero 13 euro solo per far controllare i referti - precisa Mantoan - I tre euro non si pagano per mostrare gli esami in corridoio, ma per essere ricevuti con tranquillità in uno studio». È pur vero che di fronte a molti medici che consideravano "lettura esami" un visito controllo (13 euro di ticket) ne sono altrettanti che hanno sempre considerato la spiegazione degli esami conseguenza naturale prima visita. Quindi del gratuita.

Ma non è solo questa la rivoluzione nella giungla dei ticket. Il "nuovo nomenclatore tariffario regionale" di fatto corregge il tiro su alcune prestazioni che "non erano più rispondenti alle reali modalità di erogazione", o ancora "aggiorna il numero delle sedute

per alcune prestazioni terapeutiche". Morale della favola, anche in questo caso dalle pagine di un complesso documento salta fuori qualche ritocchino nei costi del ticket. Qualche esempio: la prima visita reumatologica (una delle patologie più diffuse e in crescita), non costa più 18 euro, ma 20,50. Lo stesso vale per la prima visita ginecologica, o ostetrica, o per continuare la prima visita di radiologia interventistica.

E per concludere in questo quadro arrivano anche le "prestazioni per soli veneti", circa 400 tipi: gratuite per i veneti e a pagamento per chi viene da altre regioni. Si tratta degli extra Lea, vale a dire le prestazioni oltre quelle che vengono considerate nei "livelli essenziali di assistenza" che il Veneto eroga gratuitamente, anche se non previsto. Ad esempio prestazioni per disabili, per malattie rare, etc. In luglio il Veneto aveva avvisato il resto d'Italia che avrebbe preteso dalle Regioni il pagamento delle prestazioni sostenute dai pazienti in "trasferta". Nessuna regione si è apposta, quindi a fine anno cominceranno a fioccare le parcelle.

© riproduzione riservata